

Prezzo d'Associazione

Table with subscription rates: Anno L. 20, Semestre L. 11, Trimestre L. 6, Mensile L. 2.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40...

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

LEONE XIII Lumen in Coelo

Piangea la Chiesa in vedovile amanto Sulla spoglia mortal dell'Almo Pio...

Quando dal Cielo a confortarne il pianto S'udi una voce: — Tal, le disse Iddio...

E dal triplice serto, onde fia cinto, Luce verrà di sovrumano splendore...

A LEONE faran plauso ed onore E Popoli e Monarchi. — O Padre, hai vinto...

Chi salverà governi e plebi?

Mentre la superbia mondana disprezzando Iddio vuole trionfi e gloria, e calpestando la Chiesa sogna una società felice...

Invano chi tiene il potere s'arrabbatta per sostenere un ordine di cose da essi generato...

Invano i popoli si muovono per uscire dalla stretta di una miseria opprimente e da un vortice di disordini che tutto tende ad inghiottire...

Novello Mosè con le mani al Cielo tese, sulla rocca del Vaticano sta il successore del maggior Piero, Leone XIII.

Ottantasett'anni di età oggi egli conta. Par cadente il suo filo di vita; ma no, non è vero, dagli occhi suoi traspira un'anima sempre pronta e fresca...

Dalla bocca sua esce dolce, ma sonora, una potente voce che da ogni parte del mondo è udita. E' la voce del vecchio Leone di Giuda che mette l'allarmi...

Chi salverà governi e plebi? — E' Leone XIII, l'augusto vegliardo, il prigioniero

della setta massonica; è Leone XIII, il detronizzato re, quello che solo ha in mano l'arma potente per vincere ogni umano disordine...

Ascoltiamo la voce di Leone XIII. Obbediamo Leone XIII, obbediremo così a Dio ed avremo salva ancora la società tutta quanta.

La guerra in Africa

(Notizie Ufficiali)

Nuovo attacco mal riuscito per noi Il Governo a mezzo della Stefani comunica:

« Massaua 2, ore 3.25. — Un telegramma dal campo informa che Baratieri si è deciso la sera del 29 febbraio di attaccare la mattina del 1 marzo la posizione dell'esercito scioiano in tre colonne.

A sinistra era la colonna Albertone composta di quattro battaglioni d'indigeni e di quattro batterie da montagna. Al centro la brigata Arimondi con due batterie da montagna. A destra la brigata Dabormida con quattro batterie da montagna...

Le teste delle colonne raggiunsero e sorpresero i passi verso Adua senza combattere. La colonna Albertone avanzatasi su Abba-Carim si trovò ben presto impegnata contro l'intero esercito scioiano.

La brigata Arimondi chianata dal centro a proteggere la ritirata della sinistra, non poté, causa la ristrettezza della posizione, spiegare interamente le sue forze.

Intanto l'attacco degli Scioiani si fece sempre più impetuoso su tutta la fronte ed anche avvolgente a destra e a sinistra obbligando così le nostre truppe ad abbandonare la posizione.

Per le enormi difficoltà del terreno le artiglierie da montagna non poterono essere trasportate.

Non si hanno ancora particolari sulle nostre perdite. Il corpo di operazione si ritira dietro il Belesa.

L'ultima lettera di A. Rossi dall'Africa

Adaga Amus, 30 gennaio. — Sapevamo da ieri — vedendo i fuochi — che i nemici erano giunti ad Hausen, a sei ore di qui, con la colonna Galliano, ed eravamo perfettamente all'oscuro circa le intenzioni di Menelik e Maconnen verso di essa...

callè era stato finalmente rilasciato libero, che si trovava in marcia e che questa sera sarebbe arrivato ad Adaga Amus.

Per una fortunata combinazione, ossia grazie alla cortesia di un giovane ufficiale del Comando, ebbi subito la lieta novella, cosicchè potei unirmi al seguito del Governatore ed assistere al commovente incontro.

Sull'arrivo del battaglione Galliano e sui racconti che fanno gli ufficiali intorno al blocco di Macallè ed alle marcie coll'esercito nemico, vi ho telegrafato questa sera così lungamente che ben poco di nuovo mi resta a dire.

Il fitaurari che accompagnò i reduci fino a un'ora e mezzo da Adaga Amus, è talmente fiero e superbo che, avendogli uno dei nostri chiesto conto di certa farina portata fuori dal forte di Macallè, gliela mostrò con un gesto sdegnoso, dicendo: — C'est notre orgueil de n'avoir pas besoin de ça!

Un momento molto doloroso per i nostri ufficiali fu quello in cui uscirono dal forte in seguito alle trattative alle quali essi erano completamente estranei.

Quando morì mio padre — mi diceva il capitano Castellazzi — provai il maggior cordoglio della mia vita; ma il giorno in cui per concessione dei nemici uscii dal forte di Enda Jesus, non soffrii meno.

Fino all'ultimo momento sorrideva ai nostri bravi la speranza dell'arrivo di truppe italiane liberatrici; in caso contrario si erano rassegnati a morire eroicamente facendo una disperata sortita.

Negli ultimi giorni, marciando fra le truppe dei Ras, i reduci di Macallè furono dolorosamente colpiti nel vedere molti soldati nemici con indosso armi od abiti degli ufficiali italiani morti ad Amba Alagi.

Chi aveva indosso una mantellina, chi un revolver alla cintura, chi una sciarola italiana. Un nostro sergente comprò per poche lire da uno scioiano uno spencer quasi nuovo. Un altro acquistò un bastone del tenente Scala.

Il primo dispaccio d'urgenza che consegnai questa sera alle sei al Comando per informarmi dell'arrivo della colonna Galliano, era così concepito: « Adaga Amus, 30 gennaio. — Da Hausen giunse qui stasera colonna Galliano con armi, bagaglio. Garanzia trattative pace,

vicino alla riva del lago in uno spazio circondato da roccie ombreggiate, nella buona stagione, da alberi, erbe e cespugli; nel mezzo di questa specie di piazzale era stato acceso un gran fuoco, la cui fiamma illuminava coi suoi riflessi rossastri i volti minacciosi dei proscritti.

Compagni, diss'egli, l'ora della giustizia è già suonata, prepariamoci a fare un bel colpo. L'esercito padrone che opprime il paese ha colmato la misura.

— Vendicate mia madre! — Bene, figliuolo, tu sarai soddisfatto. E voi, amici, che cosa ne pensate? — Vendetta! vendetta! gridarono i banditi agitando i loro pugnali.

— Col vostro assentimento, riprese il capo, io dichiaro che lord Sulton ha meritato la morte! che ve ne pare? — La morte! la morte! gridarono i banditi.

Tomy, atterrito, avrebbe voluto fuggire lontano da quegli uomini sanguinari la cui società cominciava a pesargli; egli sperava almeno di non essere destinato a questa colpevole esecuzione. Altri montanari avevano la stessa idea, ma non osavano manifestare la loro opinione.

Clary, pallido, commosso, ma coraggioso per natura, si avanzò nel mezzo del circolo e disse: — Il diritto di punire non appartiene che a Dio. Egli giudicherà le azioni di qual' uomo; se noi lo uccidiamo, è lo stesso che renderci colpevoli al pari di lui.

Gaspard trasalì di collera, i suoi occhi lanciarono dei lampi sinistri, le sue labbra si erano velate di schiuma.

Chi osa parlare così? disse una voce tonante; chi osa trattare d'assassini coloro che il paese arma per sua difesa?

Il paese non ha dato a noi nessuna missione, rispose freddamente Clary; questo

Maconnen tenne solo dieci ostaggi: tenenti Partini, Muleto, Paoletti, Amengolaggine, De Eeo, Basile, Raimondi, sottotenenti Galvagno, Frignano, furiere Magno.

Durante attacchi forte rimasero uccisi sei italiani: caporali Pecchini, Giovanni, soldati Massimo, Zanelli, Ghiglieri, Durando, feriti sedici italiani; ascari morti circa 25, feriti circa 75.

Seguono particolari arrivo. Ma queste poche parole, che avrebbero potuto giungervi per la prima edizione del giornale di domani, non furono lasciate partire, adducendosi che lo stesso Comando non aveva ancora mandato i detti nomi al Ministero. Sarà già molto se i telegrammi ai giornali potranno partire domani.

Adaga Amus, 31. — Che cosa si farà ora? — tutti si domandano.

E nessuno sa rispondere. Per andare come nuovo ambasciatore al campo di Maconnen e di Meuelik, era partito ieri mattina il maggiore Salsa, ma dopo aver incontrato per istrada il signor Felter e la colonna Galliano, tornò indietro. Quei capitani degli indigeni che, stanchi della lunga attesa, avevano espresso qualche frase di malcontento, furono severamente richiamati alla disciplina.

Uno spettacolo interessante offriva stamane la piccola collina su cui iersera si accampò il battaglione Galliano. Era un continuo andirivieni di ascari delle compagnie ferme qui da tanti giorni che andavano a cercare parenti ed amici fra i reduci. Alcuni di questi indossano cappotti di lana scura e cappuccio, comperati dai soldati scioiani, pelli di leopardo e d'altri animali.

Un gran lavoro ferveva davanti alle tende dell'infermeria, dove parecchi medici rinnovavano le fasciature ai feriti di Amba Alagi e di Macallè, curati finora dal solo dottor Mozzetti. Di soldati italiani feriti a Macallè ed ancora sotto cura, ve ne sono tre, ma in via di miglioramento.

Gli ufficiali reduci che da tante settimane non potevano né spogliarsi, né lavarsi, sono tutti intenti oggi a ripulirsi un po' ed a tagliarsi barbe e capelli diventati troppo lunghi.

Nei dispacci ho dimenticato di dirvi che prima del governatore e relativo seguito la colonna Galliano incontrò ieri sulla strada di Hausen i soldati delle nostre bande che formano gli avamposti e che presentarono loro le armi. Una compagnia del 7.º indigeni, capitano Spreafico, mandata in ricognizione all'Amba Sion, vide ieri che a breve distanza dalla colonna Galliano scorrazzavano alcune bande di nemici: sparò contro di esse qualche schioppettata.

I fuochi più vicini che vedevamo l'altro giorno in direzione di Hausen e presso Mai Meghettà, erano opera di quelle avanguardie irregolari, che precedono sempre gli eserciti abissini, composte dei cosiddetti fannò, ladri che bruciano e saccheggiano villaggi per proprio conto.

ADOLFO ROSSI.

delitto non servirebbe che ad attirare nuove sventure sopra la nostra patria e sopra di noi.

Vile! tre volte vile! gridò Gaspard. Discendente degenerate degli O'Warn, tu accetti la tirannia di colui che ha ucciso i tuoi! Che cosa è necessario per commovere la tua anima pusilla? Non basta il sangue fia qui versato dai nostri oppressori, non senti tu i gemiti dell'Irlanda che implora vendetta? Clary, prendi il tuo pugnale e giura di piantarlo nel cuore del mostro.

Giammai! gridò il giovine.

Miserabile! ruggì il capo scagliandogli addosso.

Clary non si mosse.

Molti dei proscritti si misero in mezzo ai due contendenti.

Capo, essi dissero, non è permesso di versare il sangue di un O'Warn.

Gaspard si fermò; il prestigio di quel nome era tale, che egli non osò di mettere sul giovine la mano criminosa; e si ritirò lentamente, divorando in silenzio ciò che egli considerava come un affronto.

Compagni, riprese egli con voce aspra, la deliberazione è chiusa; meno Clary, voi tutti avete ratificato la condanna pronunciata contro Sua Signoria; l'esecuzione avrà luogo questa sera stessa, preparatevi a partire, io ho preso già tutte le disposizioni per assicurare la riuscita di questo atto di giustizia.

(Continua).

51 APPENDICE

I contrabbandieri della montagna

XV.

I proscritti trovarono i loro compagni in preda ad un viva agitazione; essi raccoglievano le loro armi, forbivano le carabine e i capi distribuivano le cartucce.

— Che cosa significa questo? chiese Clary? — O'Warn, disse Gaspard, io vi aspettava per decidere la partenza della nostra spedizione.

— Dove andiamo? — Pazienza, giovinotto, voi lo saprete presto; prendetevi intanto alcune ore di riposo coi vostri compagni, stasera vi sarà un gran consiglio.

Il congresso dei montanari si riuniva solo in circostanze gravissime; Gaspard comandava come capo assoluto, ma, come tutti i despoti, egli voleva in certi casi salvare le apparenze della legalità; allora egli riuniva i contrabbandieri e li consultava con un tono che non ammetteva discussione. Imponendo violentemente la sua volontà, egli la proclamava a nome della maggioranza e gli oppositori tacevano, imperocchè il pugnale del brigante avrebbe senza pietà posto un termine a un tentativo di resistenza.

Verso sera tutti i montanari si riunirono

**Non si disprezzi il nemico**

E' il consiglio, un po' tardivo ma sempre utile, che la *Gazzetta del Popolo*, magno organo massonico crispino, porge agli italiani. Costoro, ministri e deputati, generali e soldati, giornalisti e oziosi dei caffè, sono per loro natura e per abitudine millantatori laonde il citato giornale torinese non dubita di asserire, che la prima origine delle nostre sciagure in Africa « è stata sempre la nostra presunzione e il disprezzo ingiustificabile che abbiamo avuto pel nemico. »

Questo disprezzo non fu guarito a Dogali e ci procurò l'Amba Alagi. Occupammo Massaua credendo che gli abissini non fossero che quattro predoni, e ci spingemmo fino al lago Ascianghi con 2400 uomini supponendo che il Tigrè fosse debellato e conquistato colle scaramucce di Coatit, di Senafè e di Debra Ailat. E anche quando il Negus ci piombò addosso con 100 mila fucili, si continuò a disprezzarlo a credere possibile di vincerlo con 6000 uomini e con 20 milioni. Poi, inguaribili sempre nel nostro male, mandammo i rinforzi in Africa a spizzico, sognando che un paio di battaglioni di più bastassero a decidere le sorti della guerra.

Ora pare che il governo voglia aprire gli occhi; ma saremo a tempo per riparare il mal fatto? Fra non molte settimane comincerà nell'altipiano la stagione delle piogge, durante la quale ogni operazione guerresca rimane naturalmente sospesa. Ora, sta bene che il generale Baratieri, chiaritosi così luminosamente fanfarone ed inetto, venga sostituito dal generale Baldissera nel supremo comando; ma questi, per arrivare ad Adigrat dovrà viaggiare una quindicina di giorni per lo meno, mentre non potrà avere a propria disposizione i rinforzi prima del 20 di marzo, circa. Una nave qualunque, che ingombri il canale di Suez e che faccia ritardare la spedizione d'una settimana, può portare alla guerra dei cambiamenti imprevedibili. Sicché non è per nulla sicuro che una tregua forzata non ci costringa a rimandare ad ottobre il ricominciamento delle ostilità, restando intanto con 50 mila uomini in assetto di guerra sotto le tende, o le baracche, ad aspettare che cessi la pioggia.

La *Gazzetta del Popolo* ha dunque ragione da vendere quando biasima aspramente il disprezzo del nemico e vi scorge una delle cause principalissime dei nostri guai; ma essa ha torto quando mostra di non accorgersi dell'antichità di codesto vizio in liberaleria. O che la rivoluzione non fonda tutte le sue glorie sopra il principio del disprezzo del nemico, non avvedendosi di demolire così le sue glorie stesse?

**L'EPISCOPATO LOMBARDO e il riposo festivo**  
*L'Arcivescovo e Vescovi della Provincia Lombarda, al Clero e al popolo delle loro Diocesi, salute e benedizione*

(Vedi numero di ieri)  
« I filantropi e i cristiani possono esaminare la questione da punti diversi di vista. Ma sia che si consideri l'uomo come semplice vivente, sia che lo si consideri come immortale, cioè fatto pel cielo, noi dobbiamo unire i nostri sforzi per assicurargli quel riposo festivo, che il suo spirito e il suo corpo vengono di continuo reclamando. Coloro i quali non vogliono saperne di comandamenti del decalogo, devono pure rilevare i bisogni naturali dell'uomo stesso. »

Si, il riposo festivo si viene imponendo per due motivi: prima perchè è un vero comando di Dio, è ancora dato e non concesso che non sia un comando esso è sempre un comando dato, un bisogno reclamato dalla pura e semplice natura umana, pur considerata senza la dovuta relazione a Dio, ma come pura e semplice natura umana.

II.  
In primo luogo il riposo festivo è un vero e preciso comando divino. Anzi esso è il massimo dei comandamenti divini, se noi consideriamo i comandamenti dal punto di vista pubblico e sociale.

Non si può rinunciare a un conveniente riposo festivo senza rinunciare implicitamente alla santificazione della festa senza dimostrarsi ateï, senza negare in modo esplicito l'esistenza stessa di Dio.

Il primo ed il massimo dovere dell'uomo, anche costituito in società, è sempre quello di riconoscere Dio e d'adorarlo.

Se Dio esiste, esso deve pure adorarsi: deve adorarsi in privato, perchè è il Dio degli uomini presi in individuo; deve adorarsi in pubblico, perchè è anche il Dio di tutti, presi tutti assieme.

Orbene è chiaro che noi dobbiamo scegliere qualche momento, qualche tempo, qualche giorno, nel quale indirizzargli tutti insieme l'omaggio del nostro intelletto o l'affetto del nostro cuore.

La divisione del tempo per seguito di settimane, quale noi usiamo al giorno d'oggi, è una divisione che rimonta all'antichità più remota. Noi la vediamo adottata nell'Oriente presso i popoli delle età più da noi lontane.

E' una vera tradizione religiosa. Tutte le genti, che caddero troppo presto in idolatria, poterono rendere omaggio a questo o quell'idolo, che veniva maggiormente lusingando le loro passioni; però non ebbero a perdere mai il sentimento dell'obbligo nell'uomo di rendere omaggio al proprio Creatore.

Per sciogliere questo tributo al Dio vero che essi mal definivano, o Dio falso che essi iniquamente adoravano, poterono scegliere l'uno o l'altro giorno della Settimana; però è un fatto che tutti sempre sentirono il bisogno di sospendere una volta alla settimana le proprie occupazioni e consacrare un giorno al pensiero di Dio.

*Memento ut diem Sabati sanctifices*, ricordati di santificare il sabato, disse Iddio pubblicando la legge del decalogo. *Ricordati!*

Come a dire, che dovere di santificare la festa non venne creato allora, né fatto conoscere allora per la prima volta: bensì venne fatto quando Iddio ebbe a compiere la creazione del mondo, e, come dice la Scrittura con parola figurata, Dio ebbe a riposarsi. E venne poi notificato all'uomo, quando Iddio soffiò in Adamo plasmato di fango lo spiracolo della vita e lo mutò in anima vivente.

Non dovrà l'uomo consacrare un giorno alla settimana per pensare agli immenti benefici che riceve, di continuo dal suo Creatore?

La legge di santificare il sabato era tanto rigorosa per gli Ebrei, che la sua violazione veniva considerata come un delitto di lesa maestà divina e di alto tradimento verso patria, nozione da Dio tanto favorita. Guai a chi violava il sabato! il reo era punito di morte.

*Custodite sabbatum meum, qui polluerit illud morte moriatur.*

Simbolo questo del grave peccato, che commette il cristiano, quando senza una ragione che lo scusi, si pone a lavorare alla domenica.

Lavorare nei giorni festivi è un vero peccato grave, che dà la morte all'anima, cioè la priva dell'amizizia e della somiglianza di Dio, la rende degna non solo di gravissima punizione in questa vita, ma ben di più, della vera punizione eterna.

Gesù Cristo è venuto, non per abolire i comandamenti del decalogo, ma per farli viemeglio osservare. Gesù Cristo portò un gran rispetto al giorno di sabato: e prova, chechè ne dicessero nella loro malizia i farisei, furono anche i miracoli numerosi che egli operò in quel giorno.

(continua.)

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Verona, 27 febbraio 1896 (Ritardata).

**Società anonima d'assicurazione.**

L'adunanza, si tenne nella sacrestia di S. Eufemia, e fu aperta con le preci dei Comitati dal R.mo Mons. Scotton; vi presiedeva il Conte Medaglio Albani. Erano presenti: il Co. Acquedani, Cicuto Mons. Ballo, il Conte Sacchetti, il Conte Radini-Tedeschi, e moltissimi altri rappresentanti del partito cattolico in Italia. Si passò tosto alla discussione dello statuto, che fu di nuovo modificato. Una delle principali modificazioni si fu che le azioni, invece che a gruppi di 5 azioni, da L. 50 ciascuna, siano effettivamente di L. 50 per ogni azione. Ne conseguì che ogni società o individuo, volendo, possono prendere una sola azione e diventari azionisti. Discusso ed approvato lo statuto, si passò alla firma dell'atto costitutivo, a rogiti del notaio, e relativo versamento, ritenuto che per coloro che hanno delegazione *ad hoc*, viene incaricato il Consiglio a riceverne le domande ed annoverarli fra i soci.

Si passò quindi alla votazione dei consiglieri, sindaci e sindaci supplenti, il cui risultato verrà dato di pubblica ragione. Però il Presidente non venne eletto, perchè la sua nomina è deferita al Consiglio, che doveva radunarsi dopo la seduta.

La discussione dello Statuto, specialmente causa gli incidenti sollevati dal Conte Radini-Tedeschi, che cribò articolo per articolo, malgrado la sera precedente fosse durata meglio di due ore, impiegò buona parte del tempo, perciò si corse rischio di perder la corsa. Fortunatamente sorse un avvocato a proporre un ordine del giorno, con cui, deferiva al Consiglio qualunque modificazione fosse necessaria, specialmente se non consentita dalla legge. Approvato a pieni voti questa deliberazione, e proclamato il Consiglio, si sciolse la seduta alle 3 1/2.

Eugenio Ferrari.

Dieci anni d'esperienza confermano l'efficacia delle pillole di Catramina nella tosse e nei catarri.

**ITALIA**

**Bergamo** — *Comizio antiafrancista* — Mandano da Bergamo, 1:

Non avendo il signor Prefetto, dopo chiesta istruzione a Roma, avuto motivi di proibirli, ebbe oggi luogo al teatro Givoli un grandioso Comizio contro la guerra d'Africa; si calcola fossero presenti 3000 persone.

Presiedette l'avvocato Sinistri del Comitato promotore.

Erano presenti i deputati Cecchi e Eragi; fecero adesione gli onorevoli Suardi, De Cristoforis - Zavattari.

Parlò per primo, invitato, l'on. Cecchi, dicendo responsabili Baratieri e Crispi del disastro stato presente della cosa.

Il testo dell'ordine del giorno proposto dall'avvocato Mainoni accettato dall'avv. Costa, e votato è questo:

« I cittadini bergamaschi riuniti in Comizio, riconoscendo nella politica africana un episodio della politica violenta e vaneggiante della borghesia italiana: si rifiutano di separare dalle responsabilità dell'attuale ministero la responsabilità delle classi dirigenti e quindi delle coalizioni politiche succedutesi fin al potere e augurandosi un radicale rivolgimento del governo domandano il ritiro delle truppe dalla cosiddetta colonia eritrea ».

**Milano** — *Ordine del giorno sull'Africa della cosiddetta libera « Massoneria milanese »* — Lo Loggia Cisaalpina Carlo Cattaneo di Milano fece pubblicare dai giornali amici il seguente ordine del giorno:

« La liberale Massoneria Milanese, ribelle a Crispi, a Lemmi e ai deputati che lo circondano, di fronte alla rovinosa impresa, che ogni dì più strappa all'Italia le sue giovani vite, il suo sangue, il suo denaro e quasi anche il suo buon nome per rovesciare e seppellire tutto in Africa, di fronte al governo che pur di tenersi in sella e avere mani libere, s'impone con la violenza, calpesta il diritto e la libertà, soffoca ogni manifestazione di popolo, non confidando che la maggioranza parlamentare si emancipi dal suo interesse servaggio al ministero, e provveda a salvare il paese dall'ultimo tracollo; »

fa voti

perchè quanti, fra i deputati sentono il dovere di creare una valida difesa alla patria, minacciata nella vita e nell'onore, in gruppo si presentino al capo dello Stato, per domandare formalmente le ragioni e degli atti che non ebbero il consenso della Camera e delle offese già troppe, fatte ai diritti sanciti dallo Statuto ».

**Venezia** — *Abbasso Crispi*. — Domenica 1 marzo, sera, la sala del ridotto era gremita di elettori dei diversi collegi di Venezia. Al Comizio, in cui parlarono i deputati Tecchio e Tiepolo, doveva intervenire anche l'on. Treves, ma essendo egli assente da Venezia ed impossibilitato a tornare, mandò a Tiepolo un telegramma d'esplicita adesione. Era presente pure il deputato Papadopoli; aderirono i deputati Puliè, Miniscalchi, Poggi, Bonin, Ottavi, Sani, Wollemborg, Vendramini e Zabeo.

Presiedeva il prof. Vivanti, che perse il Comizio dicendo come nel grave momento che attraversa il paese, sia necessario che tacciano i dissensi di parte ed opportuno di sentire dai deputati come adempirono al mandato, e quali siano le loro intenzioni per il futuro.

Parlarono successivamente Tecchio e Tiepolo, rivedendo le ragioni morali, costituzionali e politiche, per cui dissentirono dall'attuale Gabinetto, deplorando che chi dovrebbe essere il primo difensore delle istituzioni le comprometta con la sua dittatura. Quando votarono i fondi per l'Africa non si poteva supporre lo sviluppo che dava all'impresa il Governo, cui spetta la responsabilità dell'attuale situazione. Quantunque gli oratori ravvisino necessario di riaffermare il prestigio della bandiera italiana, e quindi voteranno il sacrificio d'uomini e di denaro che occorrerà a tale scopo, non consentiranno però i mezzi reclamati dall'impresa all'attuale Gabinetto, e ritengono che il Parlamento sentirà la necessità morale e politica di farlo cadere sotto un voto di biasimo.

Tiepolo chiude invitando l'assemblea ad esprimere un biasimo all'indirizzo del Governo, ed un augurio al successo delle armi italiane in Africa.

Gli oratori furono applauditi. Tratto tratto vi furono vivaci interruzioni da parte del gruppo socialista, specie quando affermarono la necessità di votare nuovi fondi per l'Africa.

Parlano altri oratori contro l'impresa africana, proponendo il ritiro immediato delle truppe. Seguono vivacissimi incidenti.

Tecchio crede che nelle condizioni attuali l'unico voto possibile sia l'esplicazione dell'unanime sentimento che si riassume nel grido: « Abbasso Crispi ».

Nuovo grande tumulto, non accettando il gruppo socialista questa proposta, intendendo si dia un voto formale. Il presidente appoggia la proposta Tecchio, fa suo il grido: « Abbasso Crispi » che gran parte del pubblico ripete, e dichiara tosto chiusa l'assemblea.

Sorgono vivaci proteste contro tale sistema di votazione. Si reclama la continuazione dell'assemblea domandando che il presidente ricapi il posto. Ma egli non si presenta. S'invita allora ad assumere la presidenza l'avv. Sarriati, che domanda all'ispettore il permesso di continuare, ma il permesso vien rifiutato. Allora promette di riconvocare presto un nuovo comizio perchè gli elettori possano esprimere in forma più regolare le loro opinioni. L'assemblea si scioglie rumorosamente, ma senza disordini.

**ESTERO**

**Francia** — *Il viaggio del presidente* — Lione, 2 — Felix Faure è partito stanotte per Tolone.

Tolone, 2 — Dopo ricevute le autorità nella Prefettura Marittima, Felix Faure si recò a visitare l'Ospizio civile, poscia ritornò alla Prefettura ove vi fu colazione acclamata dalla folla lungo il percorso.

Nel pomeriggio ricevette gli stati maggiori della squadra a bordo della *Formidable* e visitò gli ospedali e i cantieri.

La polizia sorveglia attivamente gli anarchici di tutte le città visitate da Faure. Ieri si arrestarono qui numerosi individui per melandri-naggio.

Tolone 2. — Felix Faure è giunto stamane alle 9.50, ricevuto dalle Autorità e da molta folla, che lo ha applaudito. Si recò subito alla prefettura marittima ove ricevette le autorità.

**Spagna** — *Si arma* — Il ministro della marina ordinò alla squadra d'istruzione che si

trovi pronta per partire probabilmente per le Antille. Tutte le altre navi si armeranno immediatamente, una cinquantina di piroscafi della marina mercantile saranno armati ad uso di guerra e ventimila fanti e cinquemila cavalieri si troveranno pronti per partire al primo avviso.

La polizia custodisce la Legazione degli Stati Uniti. Gli studenti fecero ieri una dimostrazione davanti al Consolato degli Stati Uniti grigando: abbasso Zio Sam.

**Dalla Provincia**

Remanzacco

1 Marzo, 1896

In questa chiesa parrocchiale oggi ebbe termine la missione spirituale data dal M. R. P. *Tomasettigh*, gesuita e nostro diocesano. Durò dieci giorni, che sembrarono dieci brevi istanti, tali furono l'unzione veramente divina, la maniera di predicare proprio apostolica e dotta ad un tempo, che caratterizzano il nostro zelante missionario.

Il Tomasettigh rapisce, commuove e convince il suo uditorio, ed il profitto ricavato ne è una prova eloquente. Malgrado il rigore dei passati giorni, la chiesa era piena zeppa, accorrendovi non pochi anche dai paesi vicini, e le comunioni, vero diapason del frutto riportato, superarono l'aspettativa, giacchè in un paese di appena 1200 abitanti, s'ebbero circa 900 che si presentarono alla eucaristica mensa. Ed oggi è bello il vedere questa buona gente liare e contenta, perchè hanno ringiovanito lo spirito, ed il cuore che trabocca dalla gioia per la pace divina in questi dì acquistata. Oggi il nostro caro missionario s'è recato nella filiale d'Orzano per dare anche là una missione ed i Remanzaccesi li arresteranno tutti schierati in due lunghe file acclamare e benedire, col cuor sulle labbra, il buon padre che rinnovellò il loro spirito, e ricondusse all'ovile del divin pastore parecchie smarrite perorelle, che da molto tempo l'avevano abbandonato. Dio colle sue grazie più elette ricompensi il buon padre per tanto bene, e faccia sì che il prezioso seme da lui sparso, abbia a produrre ricchi frutti.

Un parrochiano.

**Cose di casa e varieta**

**Diario Sacro**

Mercoledì 4 marzo — s. Casimiro re.

**Mercati**

Domani, 4, Percotto — Latissana.

**Bollettino meteorologico**

DEL GIORNO 3 MARZO 1896

Udine-Riva - Castello altezza sul mare m. 250

sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. + 5.2 | Min. Ap. notte — 4.

Barometro 746. | Stato atmos. vario

Vento E | Press. stazionario

Ser. nebbioso piovoso

Temperatura: Massima 6.2 — Minima 4.4

Media 4.93 — Acqua caduta mm. 9

**Bollettino astronomico**

Sole Luna

Leva ore Europa Centr. 6.46 | Leva ore 23.20

Passa al meridiano 12.19. 7 | Tramonta 8.1

Tramonta 17.55 | Età dei giorni 19

Alcuni associati non solo non hanno ancora rinnovato l'abbonamento al giornale, ma per di più sono tuttora in arretrato di pagamento degli scorsi anni.

Preghiamo pertanto chi non ha rinnovato e chi è in arretrato di pagamento, a mettersi in regola essendo l'Amministrazione, in caso diverso, costretta a prendere un qualche provvedimento.

**La salute del nostro Arcivescovo**

Il bollettino medico di quest'oggi segna: « Leggero miglioramento nell'azione cardiaca e nello stato generale. »

Durante la notte e questa mattina ancora il nostro amatissimo Pastore si mantenne in uno stato tranquillo.

Speriamo in Dio che non lo assalgano più gli spasmi dolorosi a cui fu soggetto negli scorsi giorni.

**Soldati che partono**

Ieri con il treno delle 13,20 partirono per l'Africa con il solito accompagnamento di fanfara, ufficialità, sindaco e cittadini, altri 15 militari del regg. *Lodi* cavalleria destinati al servizio di conducenti. Al momento della partenza ci furono degli *Evva* all'esercito, alternati da: *Abbasso Crispi!*

**Tiro a Segno**

Domani esercitazioni di tiro dalla 1 alle 3 pom.

**L'assoluzione dell'avv. Galati**

Ieri innanzi il nostro tribunale si è svolto un nuovo processo per truffa in confronto dell'avv. Domenico Galati, dietro querela del signor Oscar Omati, proprietario dell'*Avaldo*. In seguito alle risultanze processuali il tribunale mandò assolto l'imputato, per inesistenza di reato, mentre il P. M. ne aveva chiesta la condanna a 4 mesi di reclusione e 1100 lire di multa.



# SARTORIA PARIGINA

UDINE - Mercatovecchio N. 2, di fianco al Caffè Nuovo - UDINE

Copiosissimo e ricco assortimento Stoffe ultima Novità di Case di primo ordine per la confezione su Misura

CONFEZIONE ACCURATISSIMA E TAGLIO SICURO

## DEPOSITO VESTITI FATTI

LIQUIDAZIONE DI TUTTA LA PELLICCERIA

Specialità. Orsetti e Castor per pollicie da uomo

La vendita è a **PREZZO FISSO** ch'è segnato su tutto.

PIETRO MARCHESI - Proprietario.

## SPECIALITÀ AMARETTI DI SPILAMBERTO

prodotto speciale della Premiata Ditta

VECCHI ALESSANDRO - Spilamberto

Questi preziosi amaretti che universalmente hanno incontrato la simpatia del pubblico, che li preferisce agli altri posti in commercio a solo scopo di lucro, furono premiati a varie esposizioni nazionali ed estere.

Sapore delicato e di facilissima digestione, vengono spesso serviti, e preferiti dalla società la più reputata, nei battesimi, sposalizi, soirées, ecc. ecc.

A titolo di prova la Ditta spedisce, PER SOLE L. 8, un pacco-campionario di Kg. 3 franco di porto con 10 scatole contenenti complessivamente 200 amaretti; e per L. 4.50, parimenti franco di porto, 5 scatole contenenti 100 amaretti.

Si vendono in tutti i Caffè, Drogherie e Pasticcerie del Regno.

Dirigere lettere, vaglia e cartoline vaglia ad ALESSANDRO VECCHI - Spilamberto (Modena).

Presso la Libreria del Patronato, trovasi un grande assortimento in oggetti di cancelleria.

Voletè digerir bene??

Cura primaverile

Voletè la Salute??



Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è l'acqua di **Nocera-Umbra**

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gassosa,

della quale disse il Mantegazza che è buona per i sani, per i malati e per i semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

L. 18.50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

**Il Ferro-China-Bisleri**

è il preferito dai buoni gusti e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'ill. Prof. Semmola scrive:

« Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un' indiscutibile superiorità ».



**Madre Puerpere Convalescenti!!!**

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA pasta alimentare fabbricata col formai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

F. BISLERI E COMP. - MILANO

## BIBLIOTECA ROMANTICA

il volume UNA LIRA il volume

LA VIA DOLOROSA - di Maria Di Gardo - 4.a edizione.

INES O L'ULTIMO FIORE DI UNA ILLUSTRE CASATA - di Maria Di Gardo - 3.a edizione illustrata.

IL ROMANZO D'UN BANDITO - di Maria Di Gardo - 2.a edizione.

FIOR DI SOLITUDINE - di Amalia Rossi - 2.a edizione.

'SICUT VIOLA' SCENE DELLA VITA - di Amalia Rossi - 2.a edizione.

IL RE DELLA MONTAGNA - di Emilio Salgari - 2.a edizione.

VITTORIE TRISTI - di Sebastiano Rumor - 2.a edizione illustrata.

LOTTA D'ANIME - di Annina Biagiotti - 2.a edizione.

SUPERBA E BELLA - di P. Jolanda - 2.a edizione illustrata.

SULLA VERANDA - bozzetti di Autori diversi.

SENZA SOLE - di Margherita - 2.a edizione illustrata.

LE AVVENTURE DI UN NATURALISTA - di Luigi Motteucci.

GIULIO SPEIRANI E FIGLI Via Genova TORINO 3

Dirigere Cartolina-Vaglia agli Editori

## LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza artisticità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

## ANTICANIZIE - MIGONE



E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendole il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il color primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute, fa sparire la forfora.

Una bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.

Costa L. 4 la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri. Deposito generale A. MIGONE & C., via Torino, 12, - MILANO.

## PROFUMERIA AMOR

Specialità Privilegiata

DI A. MIGONE e C. - Milano

Premiate colle più alte Onorificenze

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della



## PROFUMERIA AMOR-MIGONE

un articolo dei più ricercati e convenienti.

- AMOR-MIGONE ESTRATTO
- AMOR-MIGONE SAPONE
- AMOR-MIGONE POLVERE di RISO
- AMOR-MIGONE ACQUA per TOILETTA
- AMOR-MIGONE ACQUA DENTIFRICIA
- AMOR-MIGONE POLVERE DENTIFRICIA
- AMOR-MIGONE BUSTA PROFUMO
- AMOR-MIGONE SCATOLE per REGALI

## GELONI

Mani - orecchie - piedi guarigione certissima colla rinomata

POMATA VEGETALE ALPINA

Usata ai primi freddi, ai primi sintomi, al primo gonfiore e prurito, l'effetto sarà immancabile ed immediato.

Vendita presso il Laboratorio Chimico-Farmaceutico FRANCESCO MINISINI - UDINE

## Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50 al cento L. 45 - Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire. 15 - Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 14; il cento lire 7 - Oleografie (Einsiedler) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

## Orario ferroviario.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
M. 2.-	6.55	M. 2.55	7.30	D. 5.05	7.45	O. 8.25	11.10
O. 4.50	9.10	O. 8.01	11.18	O. 5.20	8.15	M. 9.-	12.55
M. 11.25	14.15	M. 15.42	19.35	O. 10.55	15.24	O. 16.40	19.55
O. 13.20	18.20	O. 17.30	20.47	D. 14.20	16.55	M. 20.45	23.30
O. 17.30	22.27	M. 6.10	6.41	M. 18.15	23.40	DA UDINE	7.55
O. 20.15	25.5	M. 9.30	9.49	O. 22.20	2.35	O. 10.04	10.32
DA UDINE A PORTOGRAVO		M. 11.20	12.01	M. 17.31	21.40	M. 13.29	13.-
M. 7.05	10.14	O. 15.57	16.25	DA SPILIMBERG A CARANSA		O. 16.49	17.16
DA CARANSA A SPILIMBERG		O. 19.44	20.12	O. 7.55	8.45	O. 20.30	20.58
O. 9.30	10.15	DA UDINE A PORTOGRAVO		M. 13.10	13.55	DA PORTOGRAVO	
M. 14.45	15.35	O. 7.57	9.57	O. 17.45	18.25	A UDINE	9.09
O. 19.15	20.-	M. 19.14	19.45	O. 17.45	18.25	O. 16.32	16.47
O. 5.55	9.-	O. 17.26	19.56	COINCIDENZE. Da Portog.		M. 17.-	17.53
D. 7.55	9.55	COINCIDENZE. Da Portog.		O. 6.30	9.25		
O. 10.40	18.44	per Venezia alle		D. 9.25	11.05		
D. 17.03	19.06	ore 10.15 e 19.23. Da		O. 14.30	17.05		
O. 17.25	20.50	Venezia arr. ore 19.16		O. 18.55	19.40		
				O. 19.35	20.05		
				O. 19.35	20.05		

## IL FERRO MALESCI

è prescritto dai medici per guarire completamente l'ANEMIA, la CLOROSI (colori pallidi) LEUCORREA, (fiori bianchi) AMENORRREA, (mestruazione nulla o difficile) TISI, (CROFO.) tutte le malattie esaurienti ed epidemiche - (INFLUENZA, COLERA, TIPO, ecc., - ed in generale in tutte quelle FORME MORBOSE che provengono da indebolimento ed alterazione della massa di sangue.

Il Ferro Malesci distrugge radicalmente i bacilli patogeni i quali la scienza ha ormai luminosamente provato essere la causa prima di ogni malattia.

IL FERRO MALESCI si vende al dettaglio in tutte le farmacie del mondo. All'ingrosso presso tutti i negozianti in prodotti chimici - Esclusivo concessionario tanto in Italia che all'Estero LA IGI GORINI Piazza del Duomo, n. 14, Firenze.

Depositi Principali a Udine presso il Sig. Giacomo Comessatti il sig. Giuseppe Gerolami, ed il farmacista Antonio Manganotti.

## VOLETE STIRARE A LUCIDO? CONSERVARE LA BIANCHERIA



L'AMIDO BORACE BANFI

MARCA GALLO

- il preferito - Vendesi da tutti i droghieri -